

MOZIONE

Lupo Ticino: richiesta di promozione e coordinazione di un intervento cantonale e possibilmente intercantonale nei confronti dell'autorità federale

del 20 febbraio 2006

1. Introduzione

Il settore agricolo cantonale e i politici legati al primario e alle regioni rurali, da anni cercano di fare comprendere le effettive conseguenze legate al rientro del lupo in Ticino. Interventi basati su affermazioni d'esperti internazionali come Boitani, da situazioni a noi simili in regioni confinanti (Val d'Ossola) o semplicemente risultanti da una logica data dalla conoscenza della morfologia del territorio cantonale e dall'esperienza derivata dalle modalità di allevamento. Situazioni chiare per chi vi è a contatto tutti i giorni, ma difficili da far comprendere in altre cerchie.

Il Consiglio di Stato si è sicuramente attivato nella problematica "lupo" rimanendo strettamente legato alle indicazioni federali.

Un'indagine effettuata dall'ingegnere agronomo Piermaria Piattini presso gli allevatori di bestiame minuto del Cantone, allo scopo di ottenere un quadro realistico di questa attività e dei problemi collegati al ritorno del lupo, permette ora al Cantone una discussione sulla base di dati oggettivi.

La popolazione rurale è preoccupata dal problema "lupo". Una recente sottoscrizione di 5000 abitanti lo conferma. Le tensioni provocate da questo rientro esistono. La vicenda è vissuta spesso come un'imposizione non curante della realtà rurale. Purtroppo queste, dal nostro punto di vista, comprensibili tensioni, sono sfociate anche in un atto estremo, il quale forse avrebbe potuto esser evitato se da parte del Cantone fossero stati dati energici segnali di comprensione dell'entità del problema e fossero state coinvolte nella gestione pratica della problematica persone dell'amministrazione meno connotate sul principio.

2. Elementi di discussione primaria

Questo intervento va letto nell'ottica di un insediamento del lupo nel nostro Cantone e in zone a noi vicine. Le recenti informazioni confermano come non sia remota l'ipotesi che il lupo possa iniziare a riprodursi nelle nostre regioni.

Lo studio di Piattini, se del caso ancora necessario, conferma la fragilità dell'allevamento del bestiame minuto e gli elevatissimi costi che comporterebbe una sua protezione dal ritorno del lupo. Fragilità che deriva dalle condizioni morfologiche del nostro territorio, le quali permettono uno sfruttamento a scopo agricolo solo su piccola scala. Aziende agricole e d'estivazione di modeste dimensioni, molto sparpagliate sul territorio cantonale e con una redditività contenuta, le quali esplicano un indubbio ruolo a livello di politica regionale con una notevole attrattività e arricchimento culturale, sociale, gastronomico e anche ambientale del nostro paesaggio.

Con i dati emersi dalla ricerca Piattini possiamo ora oggettivamente affermare che se una famiglia di lupi dovesse insediarsi in Ticino dovremmo scegliere tra lupo e allevamento caprino e ovino. Uno scenario per noi inaccettabile e che ci spinge ad attivarci, ad anticipare per non subire.

La morfologia del territorio cantonale ci punisce anche in un altro modo. La legge federale permette di conteggiare ed indennizzare solo animali da reddito vittime dimostrate del lupo. Con i nostri rilievi territoriali è spesso accaduto che a seguito di attacchi, di animali non vengano ritrovati, o che periscano a seguito di cadute da precipizi e quindi non possano essere risarciti e conteggiati quali vittime di attacchi da lupi.

La mozione Theo Maissen che chiedeva di abrogare lo statuto d'animale protetto accordato al lupo e le conseguenze derivate e le misure di risparmio previste dalla Confederazione sul tema "lupo"; sono segnali politici da non sottovalutare e che mostrano la fragilità, la complessità e i tempi lunghi legati a modifiche del quadro politico di riferimento.

Siamo convinti che il territorio federale per contingenze diverse reagisca anche in modo diverso al ritorno del lupo. In particolare siamo sicuri che nel Cantone Ticino il ritorno del lupo causi nettamente maggiori costi all'agricoltura, allo Stato, alle regioni rurali e al paesaggio rispetto ad un suo ritorno in altre regioni. Per questo motivo sembrerebbe logico che si debba poter operare con soglie d'intervento più sensibili e rapide in caso di comprovate aggressioni di animali da reddito. Questo sempre nell'ottica della possibilità di presenza di più esemplari sul nostro territorio.

3. Proposte

Alla luce di quanto sopra esposto, in particolare a seguito dei dati oggettivi legati alla ricerca Piattini, del disimpegno finanziario della Confederazione e delle preoccupazioni delle regioni rurali, chiediamo al Consiglio di Stato di attivarsi con la deputazione ticinese alle Camere federali e con i Cantoni che praticano l'allevamento di bestiame minuto in condizione morfologiche simili alle nostre affinché la Confederazione:

- prioritariamente, definisca in tempi brevi differenti gradi di sensibilità del territorio federale al ritorno del lupo e che di conseguenza vengano stabilite soglie d'intervento differenziate, molto più sensibili e rapide per il nostro Cantone;
- secondariamente, eviti che le perdite finanziarie legate alla ricomparsa del lupo, a seguito di decisione di risparmi finanziari, non ricadano sempre di più sulle spalle di pochi e di regioni già in difficoltà.

Nel caso in cui queste rivendicazioni non trovassero riscontro, si promuova nuovamente la richiesta di abrogare lo statuto d'animale protetto accordato al lupo coinvolgendo direttamente le Camere federali.

Cleto Ferrari
Celio - Gobbi N.